

Carla Lonzi



Parlare di Carla Lonzi oggi significa tornare a porre l'attenzione sulla libertà e sulla soggettività femminili. Significa rimettere al centro un'immagine della donna che non sia solo un corpo da mostrare, vendere, comprare.

Carla Lonzi nasce a Firenze nel 1931 e si avvicina al femminismo nel 1970, anno in cui fonda il gruppo Rivolta Femminile e una piccola casa editrice ad esso collegata. Lonzi ha aperto la strada in Italia ai pensieri più significativi del femminismo. Una rilettura dei suoi scritti - "Sputiamo su Hegel" del 1970, "La donna clitoridea e la donna vaginale" del 1971 e "Taci, anzi parla. Diario di una femminista" del 1978 - ci regala un salto nel passato e ci restituisce l'immagine di questa donna estrema e appassionata.

Tornare, a quarant'anni di distanza, a prendere in mano un testo della Lonzi, e attraverso questo filtro andare a ripercorrere il rapporto tra i due sessi, ha il sapore di una sfida. "Sputiamo su Hegel". Parole irriverenti, con le quali però Lonzi voleva mettere in discussione i principi patriarcali degli scritti dei grandi filosofi del passato. Contro dunque l'immagine di una donna sottomessa all'autorità patriarcale, ma anche contro l'utopia egualitaria. L'obiettivo di Carla Lonzi era quello infatti di riprendere il cammino di emancipazione delle donne partendo dalla differenza sessuale. *La differenza tra uomo e donna diventa qualcosa da cui non si può prescindere.* Identificare la donna con l'uomo, renderla falsamente uguale, è una strada pericolosa tanto quanto quella percorsa dal patriarcato con la sottomissione della donna al pensiero unico maschile. Essere libera per una donna non significa accettare la stessa vita dell'uomo, ma portare la propria differenza attraverso il proprio senso dell'esistenza. L'uguaglianza è un principio giuridico ed è il denominatore comune presente in ogni essere umano a cui va reso giustizia. Lonzi parla invece di differenza e dunque di quel principio esistenziale che riguarda l'essere umano nella soggettività delle proprie esperienze, del suo senso dell'esistenza e dunque delle personali aperture e finalità.

Quei principi rivendicati con forza in quegli anni in cui il femminismo nasceva, prendeva forma e voce sembrano aver perso ora intensità. Sembra quasi che siano così scontati che non sia necessario tenere alta la guardia per non retrocedere. E invece l'attenzione deve sempre essere al massimo.

Il Manifesto di Rivolta Femminile scritto nel 1970, insieme a Carla Accardi e Elvira Canotti, contiene tutti quei principi - l'attestazione e l'orgoglio della differenza contro la rivendicazione dell'uguaglianza, il rifiuto della complementarietà delle donne in qualsiasi ambito della vita, la critica verso il matrimonio, il riconoscimento del lavoro delle donne come lavoro produttivo e non ultimo la centralità del corpo e la rivendicazione di una sessualità autonoma svincolata dalle richieste maschili - che meriterebbero di essere letti e pensati alla luce della realtà attuale.

Giovanna Privato